

M2/E43d

IL GROTTESCO

notiziario del gruppo grotte milano

28-29

GIUGNO 1972

GENNAIO 1973

G.G.M. - S.E.M.



Pitture della Grotta
di Porto Badisco
(foto: F. Orofino)

SOMMARIO

La grotta di Porto Badisco	5
Attività G.G.M.	9
Il buco del Castello - Note tecniche	12
Breve campagna nel Salento	16
Les italien au Berger	25
Ma papà G.G.M. vi manda soli?	30
Le maggiori grotte lombarde	31
Commissione di studio CNSA	33
Pubblicazioni ricevute	36
Congressi	37

Direttore responsabile:
Daniele Prudeniano

Comitato di redazione:
L. Diamanti - G. Fraschini -
D. Mezza - T. Samoré

PROPRIETARIO:
TITO SAMORE'
p.zza De Agostini, 1 - Milano

Cari Amici,

come avrete osservato "Il Grottesco" è usc
to con un numero doppio.

Purtroppo non siamo riusciti a vincere la bat
taglia contro il tempo e per aggiornarci velo
cemente l'Assemblea dei Soci del G.G.M. ha
optato per la soluzione più drastica, ed an-
che più economica.

Va bene, ci siamo quasi messi in pari, ma o-
ra stà ai Soci stessi contribuire con un appor-
to fattivo e soprattutto sollecito per mante-
nere sempre attuale il nostro bollettino.

La Redazione

UN PATRIMONIO IN PERICOLO: LE PITTURE DELLA

GROTTA DI PORTO BADISCO

Verso la fine del 1971 comparve sulla stampa quotidiana la notizia che a Porto Badisco presso Otranto era stato scoperto in una grotta, un interessante ciclo di pitture probabilmente di età neolitica.

Naturalmente dato che nel nostro paese ogni poco s'inciampa in qualche reperto paleontologico o archeologico, queste cose non interessano se non per il loro risvolto speculativo; la scoperta quindi non sollevò grande interesse, in realtà era di grandissimo rilievo.

In Italia infatti avevamo pochi esempi di arte pittorica cavernicola e comunque niente che potesse essere paragonato ai grandi cicli pittorici di Lascaux o di Altamira.

Le pitture della Grotta di Porto Badisco pur essendo profondamente diverse come fattura e come stile da quelle degli esempi citati, hanno almeno altrettanta importanza.

Sono eseguite apparentemente con un impasto di grasso e guano oppure con ocre rosse e rappresentano con figure molto stilizzate, scene di caccia, di guerra, riti magici, simboli geometrici ed in generale raccontano la vita del popolo che le eseguì.

Proprio in questa tematica sta l'importanza delle pitture di Porto Badisco, e quindi nella somma di informazioni che, correlate con i reperti già affiorati o comunque da portare alla luce nella grotta stessa, potranno aprire uno spiraglio di conoscenza sulla vita di questo antico popolo di Puglia (1)

Purtroppo nel frattempo la grotta è diventata l'occasione di un tipico pasticcio italiano, in cui ai danni provocati da improvvisati scavatori o professionisti del furto archeologico si sovrapponevano quelli provocati dall'insipienza delle autorità preposte alla tutela dei beni artistici.

Tra l'altro nella grotta, che era completamente chiusa prima della scoperta, fu praticato, oltre alla piccola apertura da dove entrarono gli esploratori, un altro ampio ingresso dovuto a scavi di ricerca: conclusione, la grotta è diventata meteorologicamente un tubo di vento! Quali saranno le conseguenze sulle pitture di una tale variazione climatica? Evi-

(1) Rimando alla lettura della relazione sulla Grotta di PORTO BADISCO presentata da Giuseppe Salamina all'XI Congresso di Speleologia di Genova, quanti volessero conoscere altri particolari sulle pitture e sui reperti della grotta.

dentemente l'esempio di Lascaux non ha insegnato nulla a chi doveva vigilare sulla integrità dei dipinti.

I relativamente scarsi esempi di pittura cavernicola esistenti nel mondo infatti si sono molto probabilmente conservati per le particolari condizioni climatiche instauratesi in alcune grotte: alterarle non può che significare la perdita anche di queste testimonianze.

Ma lasciamo ora la parola a Pino Salamina che, in una recente lettera mi descrisse la storia e la situazione della grotta e delle sue pitture.

Genova 3-4-1973

Caro amico,

lascio da parte le futili notizie e passo alla cronaca: Badisco, comune di Otranto, provincia di Lecce, sul mare. Il Gruppo Speleologico Salentino "P. De Lorentiis" di Maglie (Le) opera nella zona da diverso tempo. Molte le cavità esplorate, tutte però di scarso rilievo. Finalmente nel febbraio del '70 i soci: Albertini S., Evangelisti E., Mattioli L., Mazzotta R., Rizzo D. riescono a penetrare nel grandioso complesso delle splendide grotte di Porto Badisco, non portano a termine la esplorazione e ritornano sul posto con il fotografo P. Salamina e N. Paccella. L'esplorazione si può concludere (per la parte facilmente accessibile) e la documentazione è per il momento vasta ed esauriente. Notizie precise della scoperta sono intanto portate ai dirigenti del Gruppo Speleologico Salentino che per l'assenza del presidente non riesce ad essere tempestivo nella comunicazione alla Soprintendenza alle Antichità di Taranto, che come falco sulla preda, da altrui informata piomba a Maglie nella sala del Museo (tre giorni dopo la scoperta documentata) e sequestra alcuni cocci di vasellame ivi custoditi in attesa di essere studiati dalla direzione scientifica del Gruppo; sequestra le foto e denuncia tutti: scopritori, e custode del museo. Dopo circa un anno di amarezze il pretore di Maglie, proscioglie tutta l'equipe, perchè il fatto non costituisce reato. Le Grotte per il Gruppo Speleologico Salentino e in particolare per gli scopritori sono un amaro sogno. L'ingresso è severamente vietato ma solo a loro.

Ottobre 1971. "La Tribuna del Salento" con una serie di reportages, sensibilizza l'opinione pubblica su quello che sta accadendo alle Grotte di Porto Badisco: stalattiti smozzicate e trafugate insieme ai reperti fittili, da grottaroli senza scrupoli che ne fanno un mercato redditizio, rischio di perdere le pitture murali per l'inadeguatezza dei sistemi posti alla loro salvaguardia.

Le denunce contenute in quei servizi giornalistici sono così circostanziate che il pretore di Otranto dott. Alberto Maritati, riscontrandovi la classica "notizia criminis" convoca presso di sé l'autore e i suoi informatori per sapere di più: sulla scorta delle indicazioni avute apre un procedimento istruttorio tendente ad appurare le varie responsabilità. Quel procedimento porta, come conclusione dell'inchiesta, alla notificazione di alcuni avvi-

si di reato.

A questo punto noi ci riteniamo soddisfatti; se non altro, pensiamo a quelle grotte si riserverà ora una maggiore cura; si predisporranno o si potenzierranno i servizi e le strutture capaci di inibire l'entrata; il mercato dei reperti trafugati sarà finalmente stroncato.

Ci illudevamo.

Ottobre 1972. Ad un anno di distanza si è fatto poco o nulla per tutelare quelle grotte dall'assalto dei mercanti; e ai danni si sono aggiunti altri danni. Chi ha riscontrato ciò è stato il prof. Graziosi dell'Università di Firenze, il quale, approfittando dell'occasione di trovarsi a Taranto per il convegno sulla Magna Grecia, ha voluto ispezionare lo stato delle Grotte, accompagnato dal prof. Tini dell'Università di Genova e dal Sig. Tecci della Sovrintendenza di Taranto. Fortunatamente, le pitture murali (forse per la eccessiva difficoltà di staccarle e di commercializzarle) non sono state toccate, ma il resto è stato ampiamente manomesso: altre stalattiti smozzicate, altri reperti fittili spariti, e un mezzo vaso incastonato in una stalagmite (quello che per via della sua delicata fattura attirò l'attenzione del Pretore di Otranto, sceso nelle grotte l'anno scorso per un sopraluogo), sparito anch'esso insieme alla calcite in cui era concrezionato.....

"Come si vede, malgrado le pressioni della Stampa e malgrado l'azione giudiziaria intrapresa da un pretore le "visite di estranei in queste grotte continuano....."

"La Tribuna del Salento" del 31 Ottobre 1972.

Il titolo:

"Grotte di Porto Badisco: ecco altre documentazioni. Si può entrare senza nemmeno toccare il lucchetto sulle grate".

e così continua: "Sono diventate ormai più famose per il disinteresse che le circonda e per il materiale che vi è stato trafugato e rivenduto proficuamente in città del Nord, che per gli studi che in esse dovevano compiersi e che sistematicamente invece, si traducono in ispezioni per accertare quali altri reperti sono stati portati via..."

Genova, novembre 1972

Congresso Nazionale di Speleologia

Mozione votata all'unanimità dai convenuti e successivamente inviata alle competenti autorità della zona (Puglia) per la difesa delle Grotte di Porto Badisco.

La "Tribuna del Salento" 23 Marzo 1973

"Diario di Maglie"

Un convegno regionale di Speleologia.

"Il Patrimonio cavernicolo"

"Promosso dall'Assessorato Regionale dall'Ambiente e dall'Assessorato Regionale al Turismo e patrocinato dall'EPT di Lecce e dal "Gruppo Speleologico Salentino P. De Lorentiis" di Maglie.....

Il prof. Antonio Lazzari, direttore dell'Istituto di Geologia dell'Università di Napoli, ha invitato le autorità a difendere le scoperte di Porto Badisco, tut

t'ora esposte a trafugamenti (sul nostro giornale documentammo in passa to simili esempi)....."

Quindi caro amico non posso aggiungere altro amaro, all'amarezza del nostro sacrilegio, compiuto nei confronti dei nostri antenati, che per difendere il segreto delle Grotte, forse si sacrificarono per esse; io personalmente mi sento colpevole al pari dei trafugatori, per aver concorso alla scoperta e per non aver saputo difendere tale immenso tesoro di storia dell'uomo, e che l'uomo stesso sta distruggendo.

Ti saluto fraternamente

PINO SALAMINA

Ritengo che ogni commento sia superfluo, solo una domanda ci si presenta: "sarà possibile con simili premesse salvare ciò che di bello resta in Italia?" La risposta disperata e spontanea sarebbe: "no non è possibile" ma, amici che avete ancora la forza di indignarvi per queste cose, ricordiamoci che siamo uomini che sanno affrontare le difficoltà, anche le più ardue, nel buio delle nostre grotte! Accettiamo quindi con animo fermo anche la lotta contro la distruzione del nostro patrimonio artistico e naturale!

La cosa più utile che ciascuno di noi dovrà e potrà fare sarà di propagandare fra amici, parenti e colleghi questi temi, di rendere contagioso il proprio amore per il bello e la natura e soprattutto di educare i giovani e i ragazzi al rispetto dell'ambiente e di ciò che i nostri antenati ci hanno tramandato. Solo se avremo un'opinione pubblica conscia di questi problemi e quindi attenta e pronta a reagire potremo sperare di consegnare ai nostri figli un ambiente ancora abitabile e le testimonianze del nostro lungo passato, altrimenti qualsiasi sprovveduto e qualsiasi disonesto speculatore potrà privare in un solo istante noi e tutta l'umanità di beni irrecuperabili.

LUCIANO DIAMANTI

ATTIVITA'

GROTTA	Data	N. parte cipanti	Ore	Attività svolta
Buco del Cervo	1/6	1	2	Reperimento-visita
G. della Carrozzabile	1/6	1	1	Visita
Antro Corchia	1/6	4	8	Visita
P. zo del Tedesco (VR)	2/6	6+GGV	4	Esplorazione
G. del Ciabattino (VR)	3/6	6+GGV	6	Visita
Monte Ferrante	4/6	2	8	Ricerca cavità
Monte S. Bernardo	4/6	2	8	Battuta
Forgnone	4/6	2	12	Svuotamento sifone
Isola S. Pietro (CA)	7-8/6	2		Ril. grotte costiere
B. della Niccolina	11/6	4	6	Scavo
B. della Niccolina	17/6	4	4	Scavo
B. del Castello	18/6	7	11	Coloraz. -meteorol.
S. Martino	18/6	8+GGV	5	Tentato forzamento
Zelbio	23/6	3	2	Scavo
Turregiun	24/6	3	1	Immersione sifone
Forgnone	25/6	4	10	Visita
Arma delle Graie	25/6	2	5	Foto
G. Guglielmo	28/6	2	5	Armamento
G. Guglielmo	29/6	6	3	Armamento
Sorgenti varie	30/6	1	-	Posa fluocaptori
G. Guglielmo	1/7	3	13	Colorazione
Fessura Valalta	2/7	6+GGV	8	Allenamento
Sorgenti varie	6/7	2	-	Raccolta fluocaptori
Remeron	7/7	2+2SAG	6	Visita ramo nuovo
G. Guglielmo	7-8/7	4	22	Puntata sul fondo
Bus di Taccoi	8-9/7	5+3GGV		
		+ 2 SAG	6	Foto
G. Guglielmo	15-16/7	6	29	Rilievo - recupero
G. Guglielmo	22/7	4	15	Rilievo - recupero
G. Guglielmo	23/7	4	10	Recupero
Monte Galbiga	30/7	3	-	Ricognizione
M. te Terminusio (AV)	31/7	1	3	Battuta
Antro Corchia	31/7	1+5GSS		
	2/8	+ 1SSL		Visita
Monte Sirino	2/8	1	3	Battuta
G. Berger	4/8	2+GGV	9	Armamento

G. Berger	5/8	2+GGV	19	Visita - Foto
Buco dell'Orso	6/8	1	-	Rilievo
Vallicelli	6/8	3	6	Oss. Morfologiche-Foto
Grava di Festolaro	9/8	2	2	Rilievo
Monte Eymas (F)	10/8	7+GGV	4	Visite
G. Fra Gentile (SA)	11/8	3	4	Oss. morfologiche
G. di Cuves (F)	12/8	6+GGV	1	Visita
G. presso il Ciollo (TA)	15/8	6	6	Ricerche
G. presso il Ciollo (TA)	16/8	2	2	Rilievo 4 cavità
G. del Ciollo (TA)	16/8	2	2	Rilievo - sifone
'Ucca 'u Puzzu (TA)	17/8	3	5	Rilievo - visita
Farneto (BO)	20/8	3	1	Visita
1600 LoCo	26/8	3	5	Visita
1640 LoCo	27/8	3	4	Esploraz. rami nuovi
M. te Colmegnone	27/8	3	-	Battuta - rilievi
P. zo Fragosa	27/8	2+GGV	2	Ricerca cavità
Cava Fiorini (BO)	27/8	3	1	Visita
Zelbio	2/9	4	11	Scavo - rilievo
Buco dell'Orso	3/9	7	6	Rilievo-osservaz. varie
Buco Niccolina	9/9	3	4	Rilievo
Boeucc	9/9	3	1	Rilievo
M. te Colmenacco	9/9	3	-	Battuta
Remeron	10/9	2+GGV	5	Visita con francesi
Canzo	17/9	3	-	Battuta
La Foppana	17/9	4	7	Ricerca cavità
G. S. Teresa (PE)	19/9	2	4	Visita
Boeucc de la Gulp	23/9	3	3	Oss. morfologiche
Valloni	24/9	6	-	Posizionate 4 grotte
Val Zurio	24/9	3	8	Battuta
Piani di Artavaggio	1/10	5	-	Battuta
Turregiun	8/10	4	4	Scavo frana
Grigna	8/10	2	-	Ricerche
Cunardo	11/10	1	1	Visita
M. te Colonna	15/10	5	-	Ricerche
Pont Niv	15/10	3	1	Visita
Capanna Patrizi	22/10	6	-	Battuta - rilievi
Caerna	22/10	4	10	Ricognizione
Grigna	22/10	2	4	Rilievo 2 cavità
1600 LoCo	29/10	4	3	Esplorazione
Borg. B. Orso	29/10	2	-	Misure termometriche
Buranchino (SV)	1/11	1+GSS	7	Visita
Gouffres Foumant	2/11	2	5	Visita con francesi
Cuves (F)	3/11	2	5	Visita con francesi
Scogli Neri (SV)	4/11	1+GSS	8	Visita
Fessura d. Vento (TS)	4/11	1+3SAG	7	Visita
1600 LoCo	11/11	4	9	Esplorazione - rilievo
Bus d. Poleman	12/11	8	6	Esplorazione - rilievo

1600 LoCo	12/11	4	4	Recupero
Grigna	12/11	4	-	Reperim. cavità nuove
Sorg. Ronco	12/11	6	2	Rilievo
Bucone Tremezzo	19/11	3	4	Visita con allievi
M. te Prasanto	26/11	5	-	Battuta
S. Martino	26/11	14	12	Esplorazione
Bus di Camera	3/12	5	-	Ricognizione esterna
Forgnone	6/12	3	10	Esplorazione-rilievo
Ingh. Valsecca	17/12	2	3	Visita
Buco d. Topo	17/12	4	-	Visita - rilievo
Arma d. Fate (SV)	23/12	1+GSS		
		+GSP	2	Visita
Rapetti (SV)	3/1/73	2	3	Scavo
Tremezzina	5/1	1	4	Ricognizione
Forgnone	6/1	3	10	Rilievo
Zelbio	7/1	3	5	Visita
Buco Castello	13-14/1	1+8GST		
		1 GSSP	31	Fondo ramo fossile
Buco Castello	13/1	4	11	Ricognizione sifone
Buco Castello	14/1	7	10	Trasporto materiali
Laveno	14/1	2+GSV	8	Battuta
Forgnone	21/1	4	11	Esplorazione-rilievo
Forgnone	28/1	6	10	Esplorazione-rilievo
Bus del Balandus	28/1	4	2	Rilievo
Buco Castello	28/1	3	12	Immersione sifone
Alpe Madrona	28/1	4	8	visita



Ci è giunta notizia che è stata organizzata una spedizione in Sardegna utilizzando senza autorizzazione il nome del G. G. M. e i cui fini potrebbero non rispondere all'etica speleologica.

A questo proposito il G. G. M. SEM dichiara di non avere in programma alcuna spedizione in Sardegna per la stagione estiva e diffida chiunque dal coprire col nome del G. G. M. spedizioni ed attività da questo non ufficialmente patrocinate.

Il Consiglio Direttivo

IL BUCO DEL CASTELLO 2:

NOTE TECNICHE

Schema tecnico della cavità

a) Ramo principale, dall'ingresso al pozzo da 82:

Ingresso	: scale m 3	attacco al cancelletto in ferro	in risalita (scale in loco)
Primo salto	: scale m 4	attacco ch. pr.	(scale in loco)
Secondo salto	: scale m 3	attacco naturale	
P. zo d. Crisi	: scale m 13	attacco naturale	
P. zo d. Bottone	: scale m 7	attacco ch. pr.	
P. zo d. Caviglia	: scale m 7	attacco 2 ch. pr.	in fessura; pass. oltre la cengia
Prima sala	: cord. m 5	attacco naturale	
P. zo d. Frana	: scale m 12	attacco naturale	(cavetto)
Disc. Labirinto	: cord. m 3	attacco naturale	
P. zo s. Quadrivio	: scale m 10+3	attacco naturale	
P. zo Macchi	: scale m 5	attacco ch. fess.	
P. zo d. Morte	: scale m 10	attacco 3 ch. pr.	(cavetto)- Trav. in cengia sia <u>al</u> l'attacco che <u>al</u> la base opp. staffa
S.to d. Rapida	: cord. m 3	attacco naturale	risalire il <u>mean</u> <u>dro</u> e gettare le scale oltre il <u>cen</u> <u>gione</u> fangoso
P. zo d. Meandri	: scale m 23	attacco naturale + ch. pr.	

b) Rami laterali sopra il pozzo da 82:

b. 1 Ramo dalla prima sala alla sala della Frana:

Pozzo : scale m 17 attacco naturale ingresso scomodo

b. 2 Ramo del Segno di Zorro:

la prima cascata si aggira risalendo fino al soffitto del meandro una ventina di metri prima della medesima; la seconda cascata, risalendo lateralmente la scarpata instabile; poi passaggio di artificiale (ch. pr.; attaccare staffa); consigliabile attaccare quindi una scala m 10 al chiodo posto in cima alla risalita, dietro il grande masso. Di lì, risalire un canalino in strettoia sulla destra; con vari passaggi aerei, si raggiunge la prosecuzione superando anche la terza cascata.

b. 3 Labirinto:

Dalla Sala della Frana parte un pozzo di 40 m (attacco naturale, con cavetto), diviso in due metà da un ripiano. Di fronte a questo (traversata delicata) si apre una galleria che raggiunge il Quadrivio. Dalla galleria al fondo del pozzo, m 20 di scale (attacco naturale con cavetto); gli ultimi metri si percorrono a fianco di due distinte cascate. A metà della galleria sopraddetta, all'altezza del soffitto, sbocca una diramazione del Labirinto (scale m 12; attacco naturale lontano, cavetto) cui si accede dalla saletta sopra la Buca da Lettere, oppure dal foro in parete nella grande discesa concrezionata della via principale (scale m 3).

b. 4 Ramo G. S. T.:

è raggiungibile partendo dal ripiano cui si attaccano le scale del Pozzo della Frana, con traversata di pochi metri, delicata nella prima parte (2 chiodi; consigliabili ma non necessarie le staffe), facile per una cengietta nella seconda parte. Il ramo è percorribile senza ulteriori attrezzature, salvo forse uno spezzone di scala, utile per risalire un saltino di un paio di metri con forte aggetto (attacco naturale). Il rametto fossile soprastante è raggiungibile risalendo la colata stammitica, partendo dall'ingresso del ramo G. S. T., oppure scendendo con 5 m di scale dal ripiano superiore del Pozzo della Frana (antico attacco da m 20) e poi traversando facilmente.

b. 5 Ramo Nuovo:

vi si accede dal Quadrivio mediante un basso cunicolo, oppure, risalendo molto in alto, per strettoia.

Primo saltino : scale m 5 attacco naturale

P. zo d. Eccentriche: " m 10 attacco naturale

P. zo d. Pisoliti : scale m 13 attacco ch. fess.

ultimi m in roccia spostarsi sulla cengia molto a sinistra; si evita così l'acqua (cavetto)

P. zo d. Anello : scale m 10 attacco naturale

evitabile percorrendo l'altra ansa dell'anello

P. zo Inferiore : scale m 9 attacco 2 ch. pr.

att. scale molto in alto

P. zo da 30 : scale m 30 attacco naturale

(cavetto)

P. zo d. Fango : scale m 5 attacco ch. pr.

meglio più chiodi lunghi da fango

Ultimo Pozzo : scale m 8 attacco naturale

(cavetto)

b. 6 Ramo delle Vergini:

dall'attacco del Pozzo da 30, traversare sulla destra per cengie (consigliabile una corda fissa). Scendere poi con m 10 di scale ad un ripiano sottostante. Di qui, con passaggio delicato, si raggiunge il finestrone d'ingresso del ramo. Quindi pozzo di m 12 (attacco natura-

le con cavetto). Consigliabile attaccare m 20 di scale, e, giunti in fondo al pozzo, lanciarle oltre uno spunzone per consentire la risalita di un passaggio molto franoso.

c) P82:

Primo tratto	: scale m 25 attacco 2 ch. pr.	
Secondo tratto	: scale m 17 attacco naturale	(cavetto) gett. le scale oltre l'arco naturale, dalla parte opposta al pozzo principale
Terzo tratto	: scale m 40 attacco naturale	(cavetto)

Secondo e terzo tratto possono essere percorsi con un'unica campata (sistemazione preferibile in caso di grande piena della cascata) di 60 m con partenza dalla prima cengia, gettando le scale nel pozzo principale. Nel pozzo sono abbandonate dal 1966 due campate di scale: una di m 60, inchiodate alla parete dieci metri sotto la prima cengia per staccarle dalla cascata, l'altra di m 40 con partenza dalla seconda cengia. Dalla seconda cengia parte una serie di pozzi laterali, di scendibili con 30 m di scale (attacco naturale), in comunicazione tramite finestroni col pozzo principale.

d) Sotto il P82:

d. 1 Ramo fossile:

Primo pozzo	: scale m 10 attacco naturale	ultimi m scendere in roccia
Secondo pozzo	: scale m 15 attacco naturale	dalla cengia scendere in roccia
Terzo pozzo	: scale m 10 attacco naturale	dalla cengia traversare e scendere in roccia
Quarto pozzo	: scale m 16 attacco naturale	(cavetto) ingr. in fess. (arco nat.)
Quinto pozzo	: scale m 28 attacco ch. fess.	
Sesto pozzo	: scale m 36 attacco naturale	(cavetto) molto terrazzato, con sfasciamenti

Variante al quarto pozzo: percorrere tutta la fessura orizzontale e gettare m 20 di scale (attacco naturale alto, cavetto). Dopo 13 m, arrivati al camerone sopra il campo base G. G. M. 1970, gettare le scale nel finestrone che porta al medesimo, alla base del quarto pozzo. Dal camerone, con 5 m di scale si raggiunge attraverso una breve condotta a pressione un'ulteriore cameretta, divisa dal quinto pozzo da un accumulo di blocchi di crollo.

d.2 Ramo attivo:

Scendere in roccia il primo saltino.

Primo pozzo : scale m 20 attacco naturale (cavetto) evitare il pozzo con cascata

Secondo pozzo : per evitare il pozzo con cascata con stretto ingresso a botola, scendere il pozzo laterale.

Pozzo laterale : scale m 15 attacco naturale (cavetto).

Dalla cengia, risalire traversando in roccia fino alla finestra, che riporta alla base del secondo pozzo. Traversando invece pochi metri più in basso (cengia), ci si infila in un budello verticale in cui si scende per un'altra quindicina di metri (scale m 10, attacco naturale, cavetto). Il fondo del pozzo laterale ci si arriva aggiungendo ai 15 precedenti altri 10 m di scale, e poi scendendo in roccia.

Terzo pozzo : m 20, completamente discendibili in roccia. Il primo passaggio è molto esposto, ed è preferibile un cordino fisso (attacco naturale). Scendere poi facilmente per ponti naturali fino alla cengia sotto lo sbocco della fessura proveniente dal ramo fossile. Di qui, infilarsi nella buca laterale, in comunicazione col pozzo principale, e quindi, scendere per facile cengione obliquo fino al fondo.

Quarto pozzo : scale m 6 attacco naturale scendono vicinissimo alla cascata

Dalla cengia con vaschette, traversare facilmente sulla sinistra fino a raggiungere il fondo del pozzo.

Quinto pozzo : scale m 40 attacco naturale (cavetto). Ingresso in strettoia, difficoltà nell'eseguire l'assicurazione, microscopico ripiano oltre la strozzatura. Pozzo molto obliquo, tormentato per lame. Si scende a lato della cascata. Dopo 40 m, diviene facile scendere in roccia.

Sesto pozzo : scale m 12 attacco ch. pr. Oltrepassata la durissima strettoia verticale, l'attacco si esegue su un piccolo ripiano.

Meandro terminale: stretto passaggio sospeso sopra il sifone terminale, percorribile in pressione con l'aiuto di mezzi artificiali (chiodi pr., corda).

BREVE CAMPAGNA NEL SALENTO

Nell'estate '72, un breve campeggio presso il ponte del Cielo (Comune di Gagliano del Capo, prov. di Lecce) ci ha consentito una rapida campagna speleologica-marina, nel corso della quale abbiamo visitato e rilevato 16 cavità, nessuna delle quali ci ha donato particolari soddisfazioni, eccettuato il diversivo delle splendide giornate di sole e di mare. Nella stessa zona opera attualmente il G.S. "De Lorentiis" di Maglie, che ci ha fornito numerose informazioni, e che ha recentemente esplorato molte, e forse tutte, le grotte di cui abbiamo riportato il rilievo.

Nella maggiore, la Grotta Grande di Cielo, sembra sia stato individuato un passaggio che mena a prosecuzioni di notevole lunghezza.

Franco Orofino, in seguito alla campagna, ci è stato prodigo di informazioni (e anche di giuste rampogne per non esserci documentati prima). Raggiunta la 941 Pu, in base alle nostre indicazioni, insieme al gruppo di Maglie, ne ha riportato un rilievo, che ci ha spedito e che pubblichiamo.

Dalla sua lettera, e dal suo "Primo saggio di bibliografia speleologica pugliese", nel frattempo apparse su "Rassegna", abbiamo conosciuto l'ingente lavoro paleontologico e paleontologico svolto in alcune delle grotte esaminate.

Pubblichiamo tuttavia i dati che abbiamo raccolto, nella speranza che possano riuscire ancora utili a qualcuno; il tratto da noi battuto, e crediamo esaurientemente, comprende oltre 2 Km di costa alta e scoscesa. I calcari terziari della formazione di Castro, abbondanti di fossili, precipitano nel mare contornando un tavolato cretaceo alto 100 - 150 m; una piattaforma sottomarina, ampia poche decine di metri, segue la costa alla profondità di 5 - 10 m ed è solcata da numerosi piccoli canyons rettilinei orientati E10°S, paralleli al sistema delle fratture riscontrate anche in relazione alla genesi delle grotte esplorate.

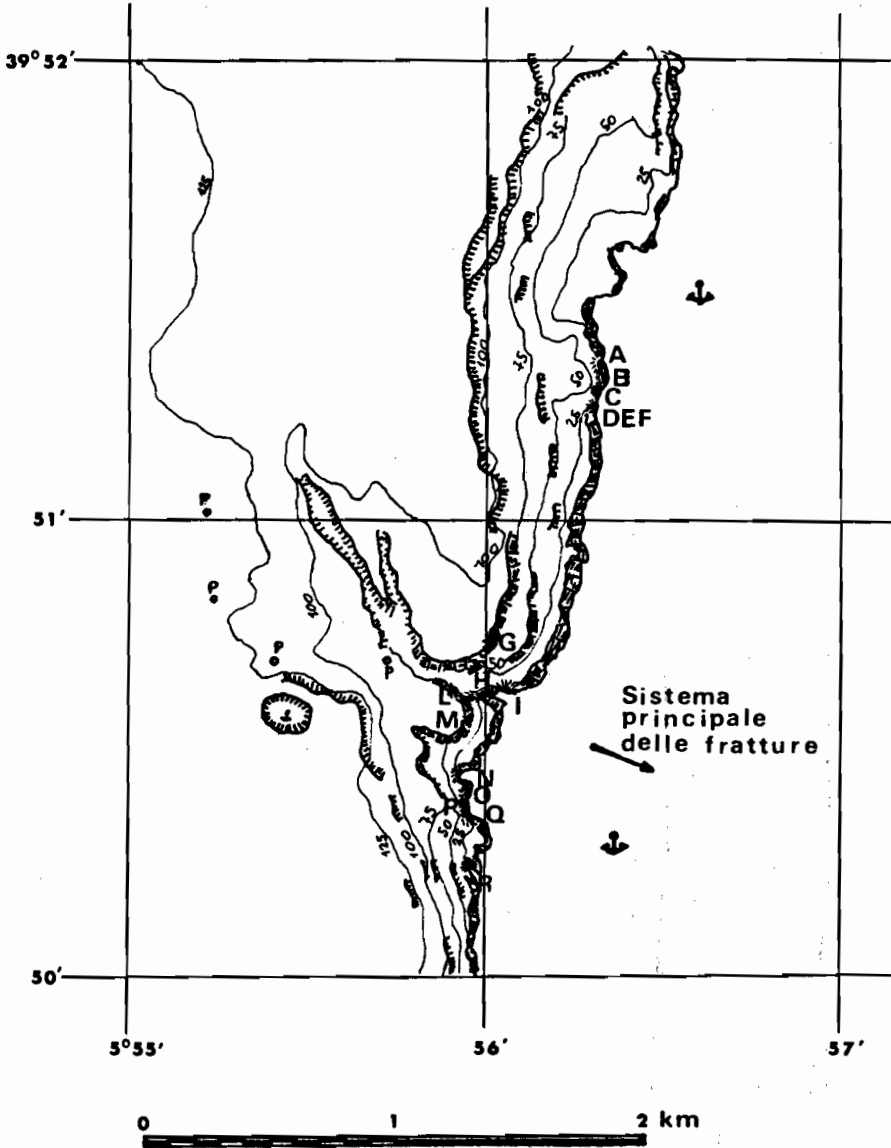
Tutte le cavità elencate si trovano nel comune di Gagliano del Capo e nella tavoletta I. G. M. 1:25.000 223 I SE (Alessano).

La lettera che precede il nome ed accompagna il rilievo di ciascuna grotta citata si riferisce alla sua posizione nell'accluso schizzo topografico.

A - GROTTA MIZAR 941 Pu Le
Coord. 5°56'19" 39°51'20",5 Quota m 20
Svil. m 12 Disl. - Ril. F. Orofino 1972

Accesso: dal porticciolo di Novaglie, costeggiare con natante in direzione

ZONA DEL "CIOLO" (LECCE)
CARTA SCHEMATICA



sud per circa 500 m fino ad una caletta con ampi ripari a livello mare. La grotta è situata in parete, a 20 m di altezza.

Descrizione: cavità poco profonda, troncata su una falesia a picco. Impo-
stata su due distinte fratture, forse è una piccola risorgenza fossile.
Concrezioni.

B - GROTTA DI CIPOLLIANE 525 Pu Le
Coord. 5°56'20" 39°51'18",5 Quota m 1
Svil. m 25 Disl. +5 Ril. A. Vanin 1972

Accesso: dalla 941 scendere verso sud per un centinaio di metri. L'am-
pio ingresso è appena sotto il pelo dell'acqua.

Descrizione: Profondo grottone carsico - marino completamente asciutto,
col fondo coperto da grossi blocchi di crollo.

C - (GROTTA PRESSO LA 525 Pu Le)
Coord. 5°56'20" 39°51'18" Quota m 0
Svil. m 15 (> ?) Ril. A. Vanin 1972

Accesso: è situata pochi metri a sud della precedente.

Descrizione: ampia nicchia col fondo completamente sommerso, a livello
del quale esiste una stretta prosecuzione inesplorata.

D - E - F (GROTTE SUBACQUEE PRESSO LA 525 Pu Le)
Coord. 5°56'18" 39°51'15" Quota m 0
Svil. m 10 (> ?) Ril. A. Vanin 1972

Accesso: alcune decine di metri più a sud delle precedenti.

Descrizione: tre stretti pertugi; il più settentrionale ha ingresso subito sot-
to il pelo dell'acqua e chiude entro pochissimi metri. A quello centrale si
accede per via subacquea raggiungendo uno specchio stretto e lungo comu-
nicante con l'esterno anche tramite un pertugio subaereo. Dopo una decina
di metri la profonda spaccatura si stringe; si avverte una debole corrente
d'acqua dolce. Il terzo pertugio, anch'esso subacqueo, prosegue inesplora-
to con debole corrente d'acqua dolce.

G - GROTTA "LE PRAZZICHE DI SOTTO" 943 Pu Le
Coord. 5°56'01" 39°50'43" Quota m 65
Svil. m 20 Disl. +10 Ril. A. Vanin 1972

Accesso: dal ponte della nuova strada gettato sul fiordo del Ciolo, risalire
le terrazze sulla destra fino al grottone ben visibile in alto, sul margine
dell'altopiano.

Descrizione: all'arco naturale d'ingresso, adattato a stazzo con rozze ope-
re in muratura, fa seguito un calderone cilindroide a pareti verticali com-
pletamente sfondato verso l'alto. Incassato nella parete di fondo, si trova
un interessante camino sezionato di erosione inversa, anch'esso sfondato.

H - GROTTA "LE PRAZZICHE DI SOPRA" 944 Pu Le
 Coord. 5°55'59" 39°50'41" Quota m 62
 Svil. m38 Disl. - Ril. A. Vanin 1972

Accesso : dal ponte del Ciolo seguire un sentiero fra muri a secco che risale il ciglio alla sinistra idrografica del canalone, fino a due trulli; qui svoltare a destra per una terrazza artificiale. L'accesso alla grotta è mascherato da un muretto a secco e un pergolato di vite selvatica.

Descrizione: profonda galleria carsica - marina fossilizzata. Ha sezione subcircolare con la metà inferiore intassata da detriti. Riconoscibile la traccia della frattura generatrice. Chiari segni di corrosione per mescolanza. Adattata a dimora con piccole opere murarie nella parte anteriore. E' molto importante per i reperti paleontologici (Bibl. 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 12).

I - GROTTA DI CIOLO 947 Pu Le
 Coord. 5°56'03" 39°50'38" Quota m 0
 Svil. m 150 Disl. m 0 Ril. G. Boschi, G. Pili 1972

Accesso: dal ponte del Ciolo scendere alla caletta e seguire, a nuoto e in barca, la costa settentrionale per poche decine di metri fino ad una ampia nicchia.

Descrizione: dal nicchione d'ingresso, in cui nidificano uccelli marini, si dipartono due gallerie sottomarine parallele, che dopo una quindicina di metri presentano una comunicazione sommersa. Il ramo di sinistra chiude presto con un accumulo di sabbia, quello di destra, dopo un lungo specchio emerso, presenta un tratto a sifone e quindi una sala subcircolare con bolla d'aria. Di qui prosegue una lunga ed ampia galleria con vasti spazi di aria libera. La sezione è appiattita (confronta rilievo). Una frana di grossi blocchi sbarrava infine la prosecuzione. Una rilevante corrente di acqua dolce percorre la grotta fino all'uscita.

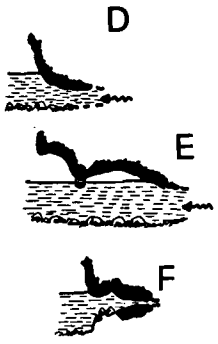
L - GROTTA DEI MOSCERINI 945 Pu Le
 Coord. 5°56'56" 39°50'37" Quota m 35
 Svil. m 24 Disl. - Ril. A. Vanin 1972

Accesso: dal ponte del Ciolo salire per un sentiero fra trulli alla destra idr. del canalone; seguire poi una mulattiera che si inoltra nel canalone, sino alla nicchia d'accesso, ove sono usualmente collocate alcune grandi nasse.

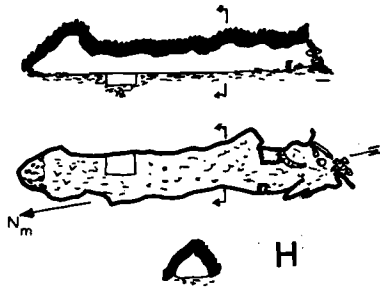
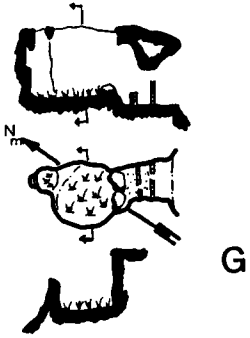
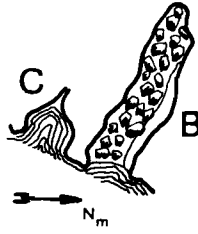
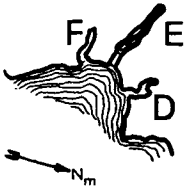
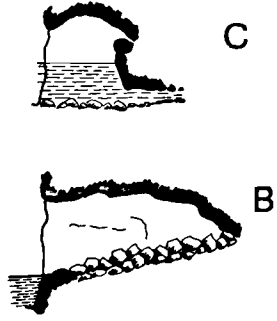
Descrizione: cunicolo orizzontale infestato dai moscerini; alla nicchia iniziale fanno seguito alcuni metri percorribili carponi; dopo una saletta, segue un cunicolo in cui si striscia fino ad una strettoia forse disostruibile.

M - GROTTA DEI CONIGLI (O DELLE GALLINE) 946 Pu Le
 Coord. 5°56'58" 39°50'34" Quota m 62
 Svil. m 25 Disl. -2, + 7 Ril. A. Vanin 1972

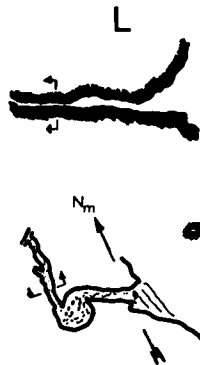
Accesso: dal ponte del Ciolo salire per un sentiero tra trulli alla destra idr. del canalone, fino all'androne visibilissimo in alto.

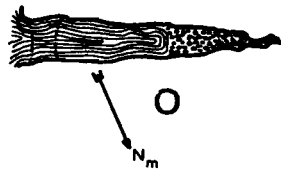
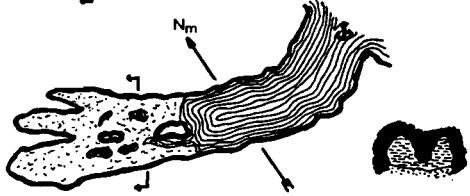
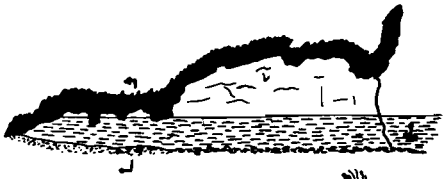
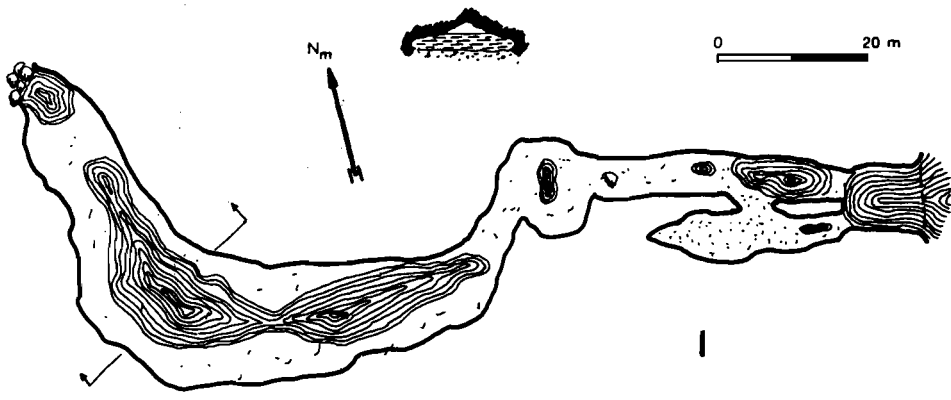
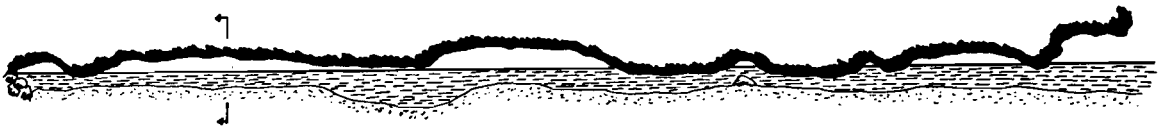


0 20 m



0 20 m



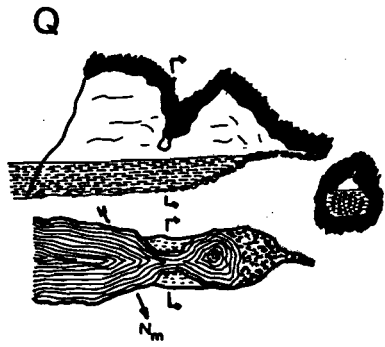
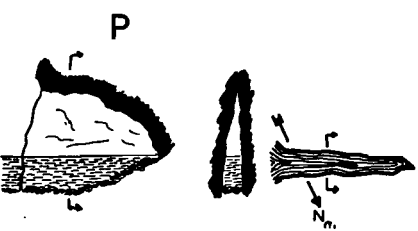


N

O



RILJEVI G.G.M. 1972



P

Q

Descrizione: androne sfondato, con numerosi cunicoli, impraticabili tutti dopo pochi metri, sbucanti a varie altezze. Uno stretto passaggio immette sotto il livello del pavimento in una ulteriore saletta chiusa.

N - GROTTA "L'ASPRA" 948 Pu Le
 Coord. 5°56'55" 39°50'27" Quota m 0
 Svil. m 70 Disl. - Ril. A. Vanin 1972

Accesso: dalla baia del Ciolo costeggiare verso sud per 400 m fino ad una profonda rientranza della costa, nella quale si apre l'ampio ingresso.

Descrizione: ampio cavernone carsico - marino, nel quale è possibile penetrare comodamente in barca per una quarantina di metri. Suggestivi giochi di luce e rumore di risacca fanno presagire prosecuzioni subacquee, che infatti non mancano; si può procedere per due gallerie affiancate e comunicanti, punteggiate di bolle, per una trentina di metri, fino ad un intasamento di sabbia, disposta in tre tasche separate.

O - (GROTTA PRESSO LA 948 Pu Le)
 Coord. 5°55'57" 39°50'24" Quota m 0
 Svil. m 32 Disl. - Ril. A. Vanin 1972

Accesso: dalla grotta precedente costeggiare per alcune decine di metri verso sud.

Descrizione: alta diaclasi allargata dall'acqua con ingresso però appena avvertibile sopra il pelo dell'acqua. Fondo ciottoloso gradualmente emergente.

P - (LA FENDITURA) 949 Pu Le
 Coord. 5°55'57" 39°50'23" Quota m 0
 Svil. m 20 Disl. - Ril. A. Vanin 1972

Accesso: dalla grotta precedente, costeggiare per alcune decine di metri verso sud.

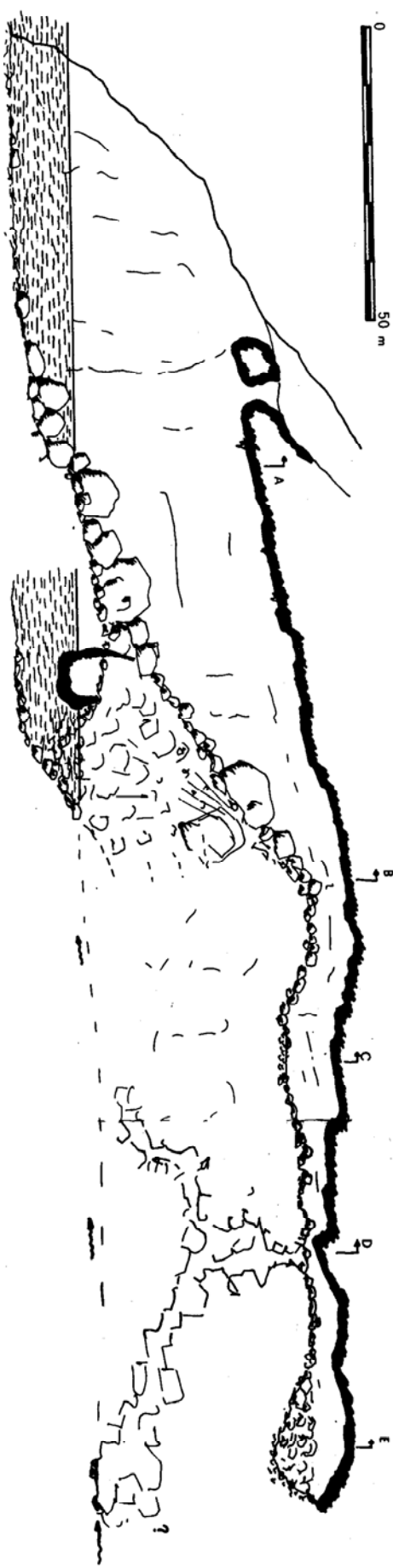
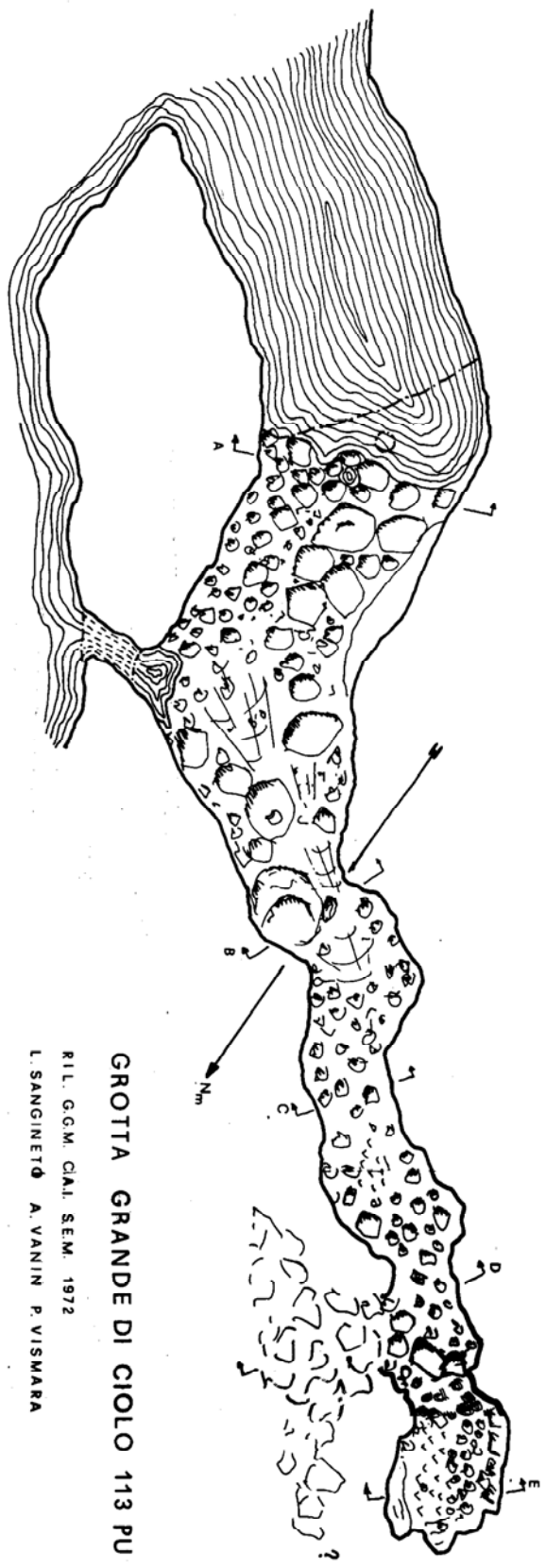
Descrizione: alta spaccatura, ben visibile dal mare, seguibile per un paio di decine di metri.

Q - (GROTTA PRESSO LA 949 Pu Le)
 Coord. 5°55'57" 39°50'21" Quota m 0
 Svil. m 22 Disl. - Ril. P. Vismara, A. Vanin 1972

Accesso: dalla grotta precedente costeggiare per alcune decine di metri.

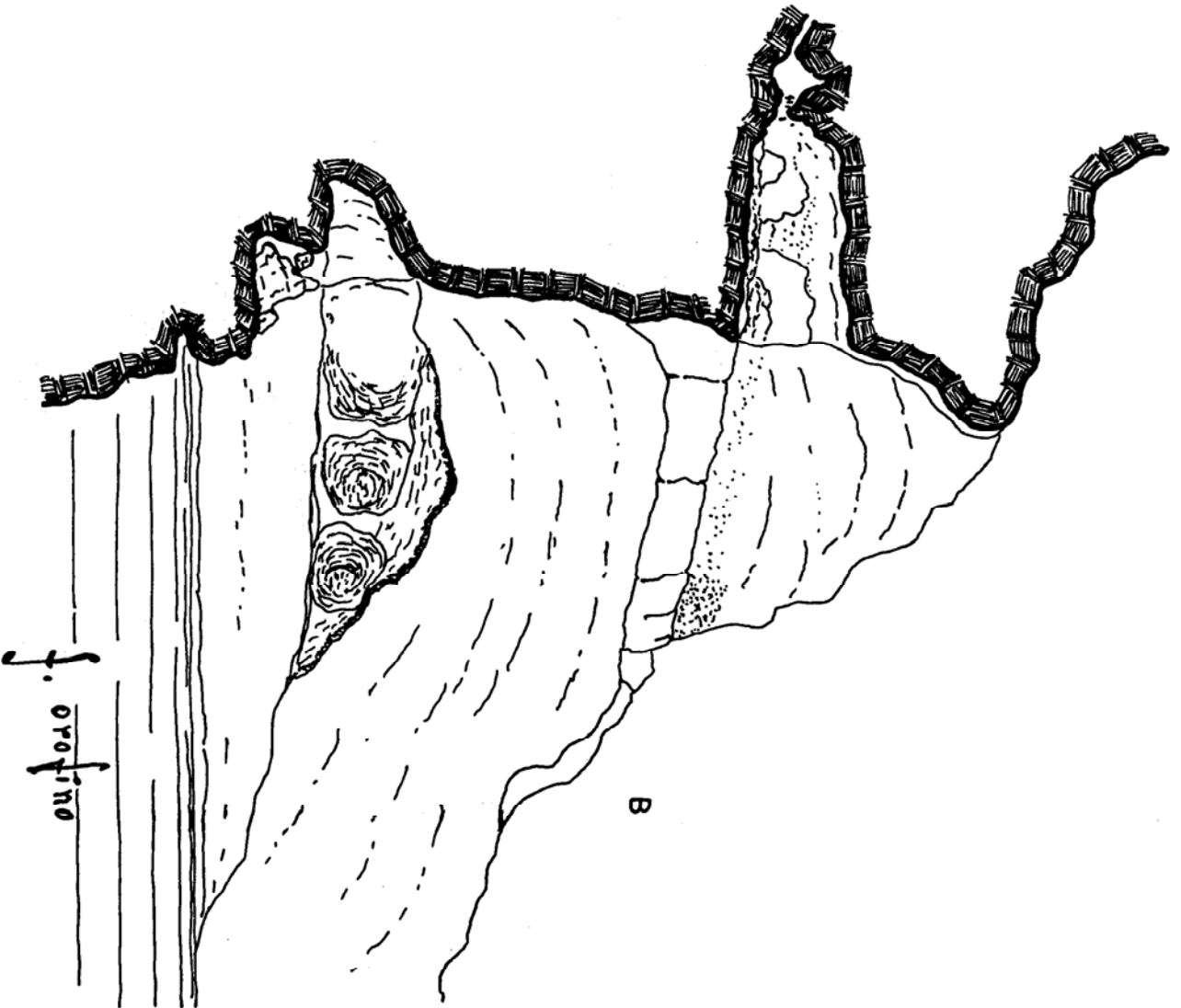
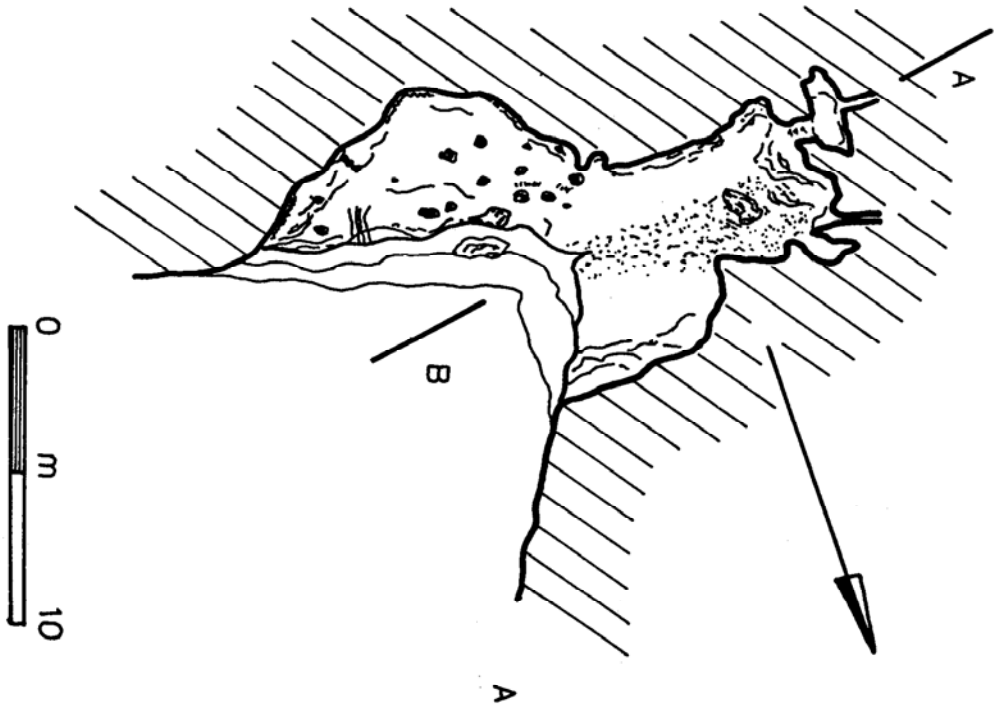
Descrizione: ad un foro slabbrato d'accesso fa seguito una sala abbastanza ampia d'origine carsica - marina (corrosione per miscela, erosione - compressione del moto ondosso o entrambe le cose insieme), con una spiaggia ciottolosa alla quale è possibile approdare in barca. Un breve cunicolo è presto intasato dai ciottoli.

R - GROTTA GRANDE DI CIOLO ('UCCA 'U PUZZU) 113 Pu Le
 Coord. 5°55'57" 39°50'15" Quota m 0
 " 5°55'57" 39°50'15" " m + 35



GROTTA GRANDE DI CIOLO 113 PU LE
 RIL. G.G.M. CIAI. SEM. 1972
 L. SANGINETO A. VANIN P. VISMARA

Grotta Mizar n. 941 Pl.



f. orofino

Coord. 5°55'58" 39°50'16" Quota m - 3
 Svil. m 230 (> ?) Disl. m + 41 Ril. L. Sanginetto, A. Vanin,
 P. Vismara, 1972

Accesso: 700 m a sud della baia del Ciolo si apre una profonda rientranza nella quale si spalanca il monumentale imbocco principale. Il secondo ingresso (foro nella volta della caverna) è accessibile scendendo le balze dalla soprastante strada provinciale; il terzo, subacqueo, corrisponde al taglio dell'istmo della penisola staccata dall'insenatura sopraddetta.

Descrizione: vasta grotta carsico-marina, in cui si manifesta un fenomeno clastico di sconcertante ampiezza. La parte anteriore della cavità è completamente crollata, formando una profonda insenatura in cui il mare si inoltra per una cinquantina di metri. Si approda su una spiaggia costituita da clastici da grandi ad enormi (fino a molte centinaia di metri cubi); pochi metri oltre il margine dell'ampio portale, alto circa 30 m, la volta è sfondata da un'apertura del diametro di tre metri, comunicante con le balze soprastanti. Risalendo la gigantesca frana, tenendosi sulla destra si ridiscende ad un laghetto in cui una vena d'acqua dolce raggiunge il livello del mare. La stratificazione tra l'acqua dolce, fredda, e quella più calda e salata è facilmente avvertibile a circa un metro di profondità. Il colore blu cupo delle acque è in relazione con un passaggio sommerso, non lungo, profondo da tre a dieci metri, che mette in comunicazione col mare aperto.

Si risale nuovamente la frana tra blocchi ciclopici fino ad un'altezza di 40m sul pelo dell'acqua; qui la grotta diviene orizzontaleggiante, e si procede per un centinaio di metri fra clastici di minori dimensioni; nella prima sala si notano copiosi ammassi di guano depositati da uccelli marini, mentre nell'ultima una colonia di pipistrelli alimenta ancora ammassi di guano di proporzioni persino maggiori. In quest'ultima sala, la parete di sinistra è decorata per parecchi metri quadrati da formazioni di "pelli di leopardo", in parte vermicolari, in parte a macchie, in alcuni casi dotate di alone. Subito prima della sala, in corrispondenza ad una strettoia, si nota uno stretto passaggio discendente, che dà adito ad un labirinto tridimensionale di interstizi tra i blocchi enormi; ci si accorge così che l'ammasso clastico occupa tutta la luce dell'immensa caverna, fino almeno al livello marino; si rinvencono infatti, in fondo, alcune pozze debolmente salmastre. In questa zona, dovrebbe trovarsi il passaggio che dà accesso alle parti più profonde della cavità; passaggio che a noi non fu dato di scovare. La temperatura ambiente è assai elevata, spossante per speleologi abituati a climi più temperati.

ADRIANO VANIN

BIBLIOGRAFIA

- 1 - BORZATTI VON LOWENSTERN E., 1962. Un ciottolo inciso del Riparo Le Cipolliane. Riv. Sc. Pr., 17 : 269-272.
- 2 - -, 1963. Saggi in alcune grotte del Salento lungo la costa adriatica e ionica. Atti IX Riun., I. I. P. P.
- 3 - -, GUERRI M., 1964. Novaglie (prov. di Lecce). Riv. Sc. Pr., 19 : 41-52.
- 4 - -, 1965. Oggetti romanelliani con testimonianze d'arte nella Grotta delle Prazziche (Novaglie-Lecce), Riv. Sc. Pr. 20 (2) : 303-306.
- 5 - -, 1966. Grotta delle Prazziche (Novaglie-Lecce). Riv. Sc. Pr. 20, (2): 375-376 (Not.).
- 6 - -, 1966. Il neolitico nella grotta delle Prazziche, Atti X Riun. I. I. P. P., Verona
- 7 - -, 1966. Gli strati pleistocenici della grotta delle Prazziche (Novaglie - Lecce), Bull. Paleon. Ital. (75).
- 8 - -, 1969. Industrie romanelliane e neolitiche nella grotta delle Prazziche (Novaglie, Lecce), Riv. Sc. Pr., 24 (1): 91-143.
- 9 - FUSCO V., 1956. Le grotte di Leuca nell'estremo Salento. Rass. Spel. It., Como, 8 (1) : 29-34.
- 10 - -, 1963. La Grotta Grande di Ciolo nell'estremo Salento, Atti 2° Congr. Int. Spel., Bari-Lecce-Salerno, 2 : 183-184.
- 11 - OROFINO F., 1972. Primo saggio di bibliografia speleologica pugliese, Rass. Spel. It., 24 (1) : 48-89.
- 12 - PALMA DI CESNOLA A., BORZATTI VON LOWENSTERN E., 1962. Provincia Lecce. Marina di Novaglie e Ciolo (Comune di Corsano), Riv. Sc. Pr., 17 : 1-4.

LES ITALIEN AU BERGER

Siamo partiti da Milano il 31 luglio alle 6 con due macchine stracariche di bagagli, persone e viveri. Quindi il fatto che la nostra R4 avrebbe potuto trasformarsi da un momento all'altro in go-kart, non ci avrebbe affatto sorpreso.

Ma come qualsiasi cosa tanto aspettata, il fatidico momento non si è avverato.

Alle ore 17 arriviamo al Plateau de Sournin e piantiamo le tende. Ritorno veloce a Grenoble per prelevare Bonato e Gori arrivati in treno.

Alle 21 siamo tutti riuniti al Plateau ad eccezione della Wolfsgruber, Berra e Giannoni che arriveranno due giorni dopo con un pulmino VW portante il materiale.

Prendiamo i primi contatti con la spedizione inglese e ci accordiamo affinché qualcuno di noi scenda con loro. Infatti mercoledì 1 agosto alle ore 17, 30 Aldo e Luigi entrano in Berger, arrivano alla sala dei 13, recuperano parte del materiale, risalgono velocemente ed escono per la mezzanotte dello stesso giorno, impiegando 7 ore in tutto.

I nostri impianti ad acetilene accendono lampi vogliosi negli occhi degli inglesi!

Mercoledì arriva il resto della spedizione con il nostro materiale. Siamo quindi tutti riuniti per poter congelare in compagnia.

Giovedì 3 gli inglesi recuperano tutto il materiale e lasciano libera la grotta. Resta solo Keith Turnbul che verrà spesso a trovarci al nostro campo e che ci chiede la sera stessa di giovedì se possiamo condurre con noi due speleologi norvegesi intenzionati ad effettuare un servizio fotografico e relativo articolo sulla grotta.

Accettiamo e venerdì 4 agosto alle ore 15 una prima squadra parte per armare. I partecipanti sono Amedeo Paolo, Bizzioli Luigi e Gozzi Dumar (un modenese arrivato al campo il 2/8 e aggregatosi alla nostra spedizione). Usciranno per le 18 dopo aver armato fino al Garby compreso con 5 sacchi materiale.

Alle 18, 15 rientra una seconda squadra che arma fino al pozzo Aldo compreso. I partecipanti sono Bizzioli Luigi, Gori Silvio e Zamignani Aldo. Usciranno alle 22. Totale ore impiegate per armare tutti i pozzi: 7.

Tutto pronto quindi per raggiungere la sala dei 13. Il Petit Général ver

rà armato sabato 5 nel corso della spedizione.

Venerdì mattina incontro con Monsieur Fernand Petzl il quale molto gentilmente ci ha permesso, senza obiezioni, di entrare in Berger chiedendoci di uscire possibilmente entro le 7, 30 di domenica al fine di non fargli modificare gli orari della loro spedizione.

Al Plateau incontriamo anche Franco Uti, diretto alla Pierre S. Martin il quale si fermerà qualche giorno ed effettuerà anch'egli una visita al Gouffre sino alla sala dei 13.

Sabato poi, avviandoci alla grotta apprendiamo da uno speleologo francese che vista la nostra buona volontà il tempo a nostra disposizione è stato dilazionato sino al lunedì mattina.

Decidiamo ugualmente di uscire per le 7 di domenica 6 agosto.

Si formano due squadre: la prima composta da Zamignani, Amedeo, Giannoni e i due norvegesi. La seconda composta da Bizzioli, Gori, Gozzi (quest'ultima avrebbe dovuto mantenere un distacco di 2 ore per non aspettare inutilmente sui pozzi). La prima squadra, però, perde un po' di tempo a causa del trasporto del delicato materiale fotografico dei norvegesi e quindi le due squadre si congiungono sul pozzo Gontard procedendo insieme. Solo i norvegesi scendono per i pozzi con la scala e sicura, tutti noi utilizziamo invece i discensori o la corda doppia quando il diametro della stessa non lo permette.

In breve tempo arriviamo sotto il pozzo Aldo. Amedeo, Giannoni e Zamignani procedono per primi nella grande galleria ma per una svista si infilano nella galleria della Bou ed esplorano fino ad un punto oltre il quale è impossibile procedere con mezzi normali in quanto si affonda nel copiosissimo fango. Apprenderemo poi dai francesi di essere arrivati al limite delle spedizioni precedenti e che per procedere in seguito loro attrezzeranno la grotta con fili di ferro sulle pareti ai quali potersi attaccare.

I primi quindi ritornano sui loro passi e si ricongiungono con gli altri scesi nel frattempo dal p. Aldo. Da qui si procede compatti nella grande galleria con solo tre sacchi materiale: viveri, canotto, scale e corde.

Arriviamo al lago Cadoux il quale, nonostante le copiose piogge dei giorni precedenti è asciutto, l'ingrato. Depositiamo quindi il sacco canotto in un punto alto dell'altra sponda e ripartiamo.

Arrivati al Petit Général, lo armiamo con 10 m di scale che ci siamo portati appese in cintura. Superato il salto procediamo senza sosta nella vasta galleria fino alla sala dei 13. Arriviamo alle ore 17, 30. Ripartiremo alle 20 e 40.

Qui subito sostituiamo il carburante nelle lampade e prepariamo ovomaltina e brodo caldi. Anche i norvegesi mettono al fuoco le loro cibarie (lenticchie con cotechino).

Tutti osserviamo con sguardo voglioso il loro gustoso pasto. Qualcuno addirittura impreca con chi ha preparato il nostro sacco viveri, ma resta sempre il fatto che siamo a zucchero, latte condensato e cioccolata contro salsicce e lenticchie. Vince Norvegia 1 a 0, salsiccia al centro. Forse Ugolino aveva visto qualcuno mangiare salsicce e lenticchie il giorno del fàttaccio. . . .

Sorbettati dunque gli intrugli gli animi si scaldano e Zamignani Aldo e Luigi Bizzioli con i norvegesi partono in direzione del Balcon (non a scopo suicida comunque), e qui si apprestano a scattare decine e decine di fotografie. Paolo che ha deciso di scolarsi tutto il brodo e di leccare il padellino, possibilmente sperando di trovare una parte tenera addentabile, parte per ultimo e si ricongiunge con la squadra fotografica alla quale si erano aggiunti Gori e Giannoni.

Fra un flash e l'altro ci aggiriamo fra le stalagmiti, ferdandoci ad osservare le stalattiti spaghetiformi lunghe più di due metri e sottilissime. Passa così un certo lasso di tempo (a dire il vero non sappiamo quanto), poi ci troviamo al campo 1 e prepariamo i bagagli per ripartire. Nel risalire Amedeo con Zamignani recuperano le scale dal Petit Général. Percorrono più di 500 metri di galleria tutta concrezionata, si arrestano ad un salto invalicabile senza l'aiuto di corde, quindi decidono di ritornare al Petit Général e di riprendere la strada del ritorno.

Ci ritroviamo tutti sotto il pozzo Aldo e qui vengono sgranocchiate le ultime briciole con avidità, mentre i tubetti di latte condensato vengono strizzati, tagliati in due e leccati; il morale è alto e l'idea di un piatto di pastasciutta ci mette le ali ai piedi.

Si risale il pozzo Aldo assicurandoci alla corda con i dressler. Questo sistema verrà mantenuto su tutti i pozzi.

La squadra recupero composta da Bizzioli, Giannoni e Gozzi resta a recuperare le scale mentre i primi con buona parte del bagaglio si avviano per il meandro.

La seconda squadra non trova eccessiva difficoltà nel recupero e ci ricongiungiamo sopra il Gontard. Da qui in pratica risaliamo insieme con recupero comune, per tutti i pozzi successivi. Mentre si disarma il Kairn Amedeo e Gori con passasacco trasportano tutto il materiale alla base del Ruiz.

Alle 6 e 30 usciamo a riveder le stelle. Con grande piacere troviamo Enza ed Isabella che dalle 8 di sera alle 6 e 30 del mattino sono rimaste ad aspettare i loro eroi, protette da eventuali assalti di lupi, bruti, fauni e affini dal Bonato, unica vera vittima della spedizione.

Le abbiamo trovate cianotiche, un po' congelate con lo sguardo perso nel nulla ma felici. Ci hanno porto del the caldo e riattizzato il fuoco. E' stato alle 6 e 45 che ci è giunto il Bon Jour Francese. Via libera, tutto bene, grazie ed auguri.

- Considerazioni conclusive e note tecniche -

La spedizione è stata organizzata in modo che l'armamento del Gouffre fosse effettuato il giorno precedente alla discesa. Punto stabilito di arrivo il Balcon (-640), situato poco oltre la "sala dei 13".

Nel corso della discesa abbiamo constatato che l'armamento si sarebbe potuto effettuare al tempo stesso, senza alcun spreco rilevante di tempo ed energie. In pratica il tempo perso si sarebbe abbondantemente compensato con quello impiegato per il servizio fotografico ed il trasporto del medesimo materiale, alloggiato in un inadeguato sacco, dei norvegesi scesi con noi.

L'attraversamento dei meandri non ha presentato particolari difficoltà; quello inferiore, più temuto perchè maggiormente largo e profondo a mio parere si è rivelato più agibile del primo, perchè asciutto e quindi meno scivoloso.

I vari adattamenti con travetti ad incastro situati nei meandri avrebbero facilitato il passaggio delle persone con carico; mentre noi in tale percorso ci siamo valse in genere della normale tecnica di opposizione, avendo solo minimi carichi ben distribuiti. Gli appigli e gli appoggi abbondano sia in quello superiore che in quello inferiore.

La discesa fino al campo 1 (sala dei 13) è stata impostata nei seguenti termini: minimo numero di sacchi (3) contenenti viveri ed il rimanente materiale per l'armamento; discesa nei pozzi con discensore; nessuna sosta lungo il percorso; risalita dei singoli con autosicura (Dressler) salvo casi particolari o punti pericolosi.

Per quanto riguarda l'alimentazione, i viveri sono stati ridotti al minimo indispensabile pro capite. Essi consistevano in latte condensato, zucchero, cioccolata, ovomaltina, brodo di dado, destrosio e creckers. Totale di una razione circa 400 g.

Armamento del Gouffre Berger fino alla Sala dei 13.

Tutta la cavità sino al campo 1 è attrezzata con chiodi "spit". In considerazione di ciò noi ci siamo portati circa 50 "caviglie con piastra" e circa 50 viti brugola 20 x 8 MA con rispettiva chiave. In alcuni pozzi non è stato necessario piazzare le caviglie con piastra, perchè già vi erano in loco quelle di alluminio, mod. Petzl.

Pozzi e materiale impiegato

Pozzi	Scale	Corde
1° pozzo esterno	-	-
2° pozzo Ruitz	30	30 m fissa
3° pozzetti Holiday	fisse in loco	-
4° pozzo del Cairn	10+25	40 m fissa
5° pozzo Garby	40	40 m fissa
6° pozzo Gontard	30	50 m fissa
7°/8° I, II Relais	20	Riman. della fissa al Gontard
9° pozzo Aldo	50	50 volante
10° Petit Général	10	-
11° Tyrolienne	10	-
12° Balcon	10+cavetto	-

PAOLO AMEDEO

MA PAPA'(GGM)VI MANDA SOLI?

Aderendo ad un cortese invito dello Speleo Club Grenoble, ai primi di novembre ci siamo recati colà in forze (Paolo Amedeo e il cronista) con una fuoriserie modello "bidet" 1965, pochi soldi ed un'aria disimpegnata da turisti.

Su questo ultimo punto le nostre illusioni sono ben presto crollate, quando i nostri simpatici anfitrioni hanno manifestato serie intenzioni di farci visitare, nei tre giorni della nostra permanenza: "les Cuves" di Sassenage, il "Trou de Glace" e il "Gouffre Fumant".

Dopo un attimo di panico, la sera, davanti ad una bottiglia di grappa clandestinamente esportata, dopo un colloquio a quattrocchi (che begli occhioni azzurri che ha il Paolo!), abbiamo deciso di non transigere su un punto: "Gouffre Fumant", "Cuves" et rien ne va plus!

Il "Fumant" si apre su un pianoro pieno di doline come un vaioloso, a circa 30 Km. da Villard de Lans. Presenta due ingressi contigui, uno dei quali parte con un pozzo da 100 (subito scartato con decisione); l'altra via invece ne ha solo un paio da 15, poi meandro e chiude in sifone. La grotta, che si snoda in calcare a noduli di selce, ha un paio di sale immense che, a occhio e croce, dovrebbero arrivare a si e no qualche metro dalla superficie; il che vuol dire che qualcuno, passandoci sopra in macchina, un giorno di questi si troverà sotto terra e se la prenderà, naturalmente, col ministro dei lavori pubblici.

Di questa grotta nient'altro da segnalare, tranne, se mai, l'estrosa "combinaison" doppia maglia siberiana, mutandoni dolcevita sfoggiata da Paolino in quella circostanza e molto ammirata dai nostri amici transalpini.

Il giorno dopo "les Cuves", guidati da una rappresentanza mista Grenoble-Sassenage.

La grotta, turisticizzata nella sua prima parte, è in calcare a noduli di selce, riportati dalla carta geologica anche in superficie per una piccola area attorno all'ingresso, mentre più in là si trovano brecce.

"Les Cuves" presentano, oltre a vastissime sale ben concrezionate, i soliti eboulis tipici di tutte le grotte della zona. La nostra visita si è arrestata, per ragioni di tempo, subito dopo la metà circa, oltre un piccolo laghetto, passato con un canotto dei miei due che imbarcava acqua.

La sera, cena in onore dei due eroi, terminata a tardissima ora per mancanza di combustibile (leggi grappa) con varie scene memorabili. Il mattino dopo drammatico risveglio e rimpatrio.

MAURIZIO BERRA

LE MAGGIORI GROTTTE LOMBARDE

Recentemente molti dati di importanti grotte lombarde sono stati modificati e altre grotte nuove sono state esplorate; per questo, approfittando dell'aggiornamento che abbiamo fatto per l'U. I. S., nella persona di Giulio Badini, abbiamo preparato questo elenco.

I limiti di profondità sono stati un po' ampliati rispetto ai limiti di Badini; si è tenuto cioè per le profondità il limite dei 100 m.

Elenco delle grotte per profondità:

1) Buco del Castello	1309 Lo Bg	-422 m (1)
2) Gr. Guglielmo	2221 Lo Co	-394 (2)
3) Abisso dei Campelli o G. Piatti	3487 Lo Co	-383
4) La Scondurava	2230 Lo Va	-302
5) Laca del Berù	3522 Lo Bg	-231
6) Bùs di Remeron	2205 Lo Va	-226
7) Laca del Betù	1408 Lo Bg	-225
8) Gr. di Mte tre Crocette (MARELLI)	2234 Lo Co	-210
9) Caverna Zorro (3)	2155 Lo Co	-210
10) Bus di Taccoi	1007 Lo Bg	-206
11) Abisso di Val Cassina	1569 Lo Co	-152
12) Bus di Suriv	2220 Lo Co	-152
13) Complesso Carsico di Zelbio	(2029+2037 Lo Co	-147
14) Bus del Falò	334 Lo Bs	-140
15) Grotta dell'Alpe Madrona	2281 Lo Co	-127
16) Abisso di Val Laghetto	1600 Lo Co	-126
17) Laca del Rocolì	1057 Lo Bg	-125
18) Gr. Masera	2213 Lo Co	-124
19) Fieraròl di Vesalla	330 Lo Bs	-122
20) Abisso E. Zanchi	3519 Lo Bg	-120
21) Croasa de l'Era	1275 Lo Bg	-119
22) Laca del Mimouth	1405 Lo Bg	-110
23) Laca della Saeta	1102 Lo Bg	-110
24) Grotta della Ghiacciaia	1193 Lo Bg	-110
25) Trona di Val di Burc (4)	2008 Lo Co	-110
26) Caverna Fusa (5)	200 ^a Lo Co	-109
27) Bus del Ruchitì	53 Lo Bs	-108
28) Crepaccio della neve	1168 Lo Bg	-107
29) La Rotella (6)	2211 Lo Co	-103
30) Laca dei Prati Parini	1078 Lo Bg	-102
31) Laca della Miniera	1406 Lo Bg	-100

Elenco delle grotte per lunghezza:

1) Laca di Sponcc	3515 Lo Bg	3465 m (reali)
2) Complesso carsico di Zelbio	2029+2037 Lo Co	2260
3) Buco della Volpe	2210 Lo Co	2060
4) Buco del Castello	1309 Lo Bg	1688
5) Grotta Guglielmo	2221 Lo Co	1200
6) Bus di Tacoi	1007 Lo Bg	1187
7) Forgnone	1010 Lo Bg	1187 (oltre)
8) Complesso Tomba dei Polacchi-Bus Bagassì	1003+1186 Lo Bg	1146

Non viene considerato l'Antro delle Gallerie che si aggira sui 1000 m perchè artificiale.

Per finire alcune note curiose del catasto:

La Lombardia possiede, credo, l'unica grotta che si apre sotto il livello di un lago: è il Bocc 2299 Lo Co in comune Faggeto Lario, 2 m sotto il livello del Lago di Como. Possiede, credo, anche la grotta che si apre a quota più alta: la Grotta Prima del Piano delle Platigliole 3023 Lo So a q. 2820 sopra il Passo dello Stelvio.

A. BINI - A. VILLANI - R. ZAMBELLI

-
- (1) I dati del precedente rilievo davano 520 m.
 - (2) I dati del precedente rilievo davano 452 m.
 - (3) Il rilievo pubblicato da Dell'Oca Pozzi ha un errore di calcolo sulle profondità per cui la grotta non è profonda 190 ma 210.
 - (4) La grotta non è più percorribile per frana.
 - (5) Questa profondità è sicuramente eccessiva, si dovrebbe rifare il rilievo.
 - (6) Il fondo è occupato da un lago che ha livello variabile: 103 è il livello più basso riscontrato.

COMMISSIONE DI STUDIO PER L'ANALISI DEGLI INFORTUNI IN GROTTA E LORO PREVENZIONE

Su incarico sia della S. S. I. che del Corpo Nazionale Socc. Alpino Delegazione Speleologica, ho accettato per quanto è nelle mie possibilità e nella buona volontà di quanti mi invieranno rapporti, di tenere una casistica sugli incidenti speleologici capitati in Italia negli ultimi anni.

A questo scopo ho studiato un fac simile di scheda, che provvederò ad inviare a quanti me la richiedano e che possibilmente tra poco, invierò a tutti i Gruppi Grotte operanti in Italia, ai Volontari del CNSA, ed ai Soci della SSI. I capi squadra del CNSA DS potranno benissimo inviarmi per conoscenza (o in fotocopia) il rapporto informativo che devono già compilare per la Direzione del CNSA. Naturalmente se poi a detto rapporto vorranno aggiungere delle osservazioni strettamente personali in merito all'incidente, saranno le benvenute (magari foto, o schemi del soccorso, piani operativi, nuove tecniche adottate, ecc.).

LE INFORMAZIONI RICHIESTE NON SARANNO DIVULGATE SE NON DOPO ESPLICITA AUTORIZZAZIONE.

E' importante che tutti collaborino a questa ANALISI degli incidenti nella maniera più spassionata ed obiettiva possibile! Solo attraverso questo possiamo prevedere le maggiori cause e combatterle efficacemente attraverso un'adeguata istruzione e prevenzione.

Se per caso aveste bisogno di informazioni in merito, sarò ben lieto di rispondere a chi scriverà al mio indirizzo:

TITO SAMORE' - P. za Giovanni De Agostini, 1 - 20146 MILANO.

Sarei pure grato a coloro che mi mandano dati (anche se incompleti o desunti -indicare sempre la fonte-), vecchi magari di 10 o 20 anni, anche leggende, ritagli di giornali (fotocopie), distorti o deformati, (i giornalisti sono specialisti nel deformare le notizie esatte), di incidenti noti o meno noti, anche piccoli ma con possibilità di gravi conseguenze. NON ABBIATE VERGOGNA DI TIRAR FUORI LE MAGAGNE! I dati che riceverò verranno pubblicati sotto forma di esempi senza citare SE NON RICHIESTO il nome dell'incidentato ed il suo gruppo di appartenenza.

Come infortunio speleologico verranno prese in considerazione anche le cause concomitanti (terremoti, smottamenti, valanghe all'ingresso della cavità, alluvioni improvvise, ecc.) o gli infortuni lievi come caduta di pietre senza gravi ferite; salti con distorsioni, scivolate fortuose (con o senza conseguenze); mancanza di luce (per guasti, esauri-

mento batterie o acetilene, mancanza d'acqua, ecc.); perdite in cavità sommerse (per causa perdita sagola, per luce, per perdita equilibrio, ecc.) o in cavità aeree (labirinti, grandi saloni, ecc.).

Tutto quanto può interessare la casistica di un incidente è quindi il benvenuto, ma per favore NON STRAFATE! NON CREATE NUOVI INCIDENTI.

TITO SAMORE'

Si prega inviare la documentazione richiesta (se possibile corredata da uno schizzo della cavità, da uno schema delle manovre e da eventuali fotografie del soccorso) a:

TITO SAMORE' - P. za G. De Agostini, 1 - 20146 MILANO,
che ha avuto l'incarico di TENERE LA CASISTICA degli incidenti speleologici sia dalla SSI che da CNSA.

Qualsiasi collaborazione anche indiretta (ritagli di giornali, ecc. riguardanti incidenti) sarà gradita.

CORPO NAZ. SOCCORSO ALPINO - DELEGAZIONE SPELEOLOGICA
SOCIETA' SPELEOLOGICA ITALIANA = C. A. I.

Commissione per la prevenzione degli incidenti speleologici

RAPPORTO INFORMATIVO SULL'INFORTUNIO SPELEOLOGICO del

..... (g. m. a.)

Avvenuto nel Comune di(CAP)

Nome della Cavit  N. Catasto ev.

Tipo di Cavit 
(specificare se: abisso, orizzontale, sifone, ecc.)

Condizioni Infortunato
(ferito, illeso, smarrito, morto durante il trasporto, sul colpo, all'g
sterno, ecc.)

Nome e Cognome

Et  Sesso Esperienza Gruppo appart.

Descrizione dettagliata dell'infortunio:

l'infortunato era solo?; in comitiva?; era assicurato con
corda?; adottava tutte le previste sicurezze del caso?

L'incidente pu  imputarsi a cause concomitanti (specificare quali):

.....
(tempo esterno, equipaggiamento, esperienza, cibo, vestiario, ecc.)

QUALORA ESISTA ALLEGARE REFERTO MEDICO.

Quali squadre di soccorso sono state chiamate?

Sono intervenute le squadre del CNSA DS? (se no. specificare i
motivi; se si, specificare quali e con quanti volontari e quali mezzi).

.....

Il Soccorso   stato tempestivo?; Sono intervenuti corpi civili o
Militari?(specificare).

Materiali usati nel soccorso:

.....

Questi materiali erano di privati o del CNSA?

L'infortunato   socio del CAI?; della SSI?; era assicu-
rato con il CAI?; con la SSI?

La squadra del CNSA ha chiesto il rimborso spese?

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- LAURETI - Atti XX Congr. Geogr. It. - Carta dei fenomeni carsici dell'altipiano di Serle (Brescia).
- LAURETI - Atti XX Congr. Geogr. It. - Laghi della provincia di Varese. Saggio di catasto Limnologico.
- LAURETI - RSI 3/4 1968 - Recenti osservazioni sull'attività e sul ruolo dei fattori della dissoluzione delle rocce calcaree.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI-PEZZOLI - Natura 61, 3/4, 1970
Elementi di corredo delle sepolture Eneolitiche del "Bucco del Corno" di Entratico.
- VILLANI - Natura Bresciana VI, 7, 1970 -
"Le zone di ricerca speleologica della Lombardia Orientale".
- VILLANI - Natura Bresciana VI, 7, 1970 -
L'attività 1969 del Gruppo Grotte Brescia "Corrado Allegretti".
- VILLANI - Natura Bresciana V, 6, 1969 -
Attività del Gruppo Grotte Brescia "Corrado Allegretti" nel triennio 1966-1968.
- MONTORIOL-POUS - Geo y bio Karst 9 - Nota sobre una pseudogaleria en el soplado de Lois (Leon).
- MAIFREDI-PASTORINO - Atti dell'Istituto di Geologia Univ. di Genova -
Nuove ricerche sulla sorgente Molinello (Alta val Gravaglia, prov. di Genova).
- OROFINO - Estr. Spel. Emiliana 7, 2, 1970 -
Grotta Porto Badisco n. 902 PV.
- VON HANS D. BOETERS - Arch. Moll. 101, 1/4, 1971 -
Igluca Pezzoli - N. sp. und ein Neues Merkmal zur unterscheidung zwischen Bythiospeum und paladilhia.
- GRUPPO SPEL. LIGURE Arturo Issel (Genova) -
Exploration Italo-Belge de la grotte des scogli Neri 435 LI

CONGRESSO DI GENOVA

Osteria del Maifredi - il congresso non sta in piedi.
Il congresso del Pierino - si è risolto in un casino.

Non è stato proprio così: il casino c'è stato, e molto, ma l'organizzazione non ne aveva la minima colpa. La parte più interessante sono stati gli incontri e le chiacchierate sulle balastrate del cortile interno, tuttavia anche in aula si è sentito qualcosa di emozionante.

Per esempio:

- dodicimila relazioni del Dott. Geotritone sulla fisiologia del pastori-
no;
- ottime speleo - diapositive sui ghiacciai vulcanizzati;
- esaltanti disquisizioni sul catasto S.S. I.;
- descrizione di un geniale apparato da risalita subito chiamato "Seg-
giola di Ferro";
- proiezione del film "Ultimo ciottolo a Genova" con C. Ravaccia e M.
Cachia;

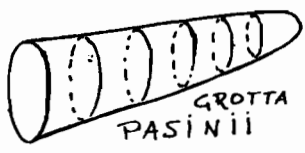
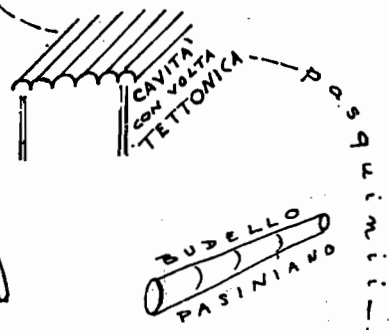
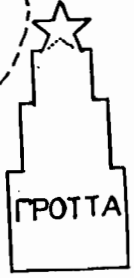
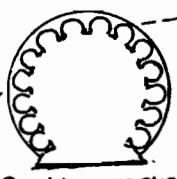
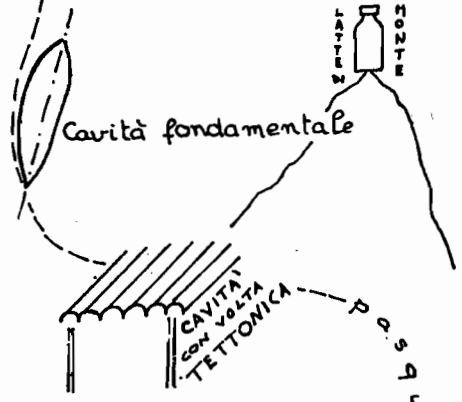
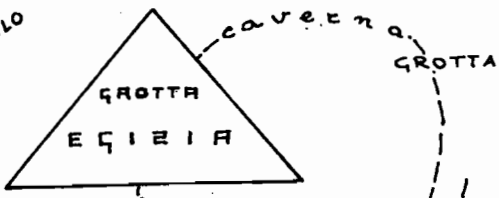
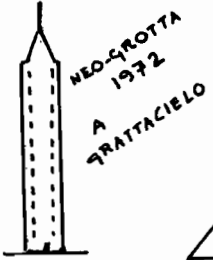
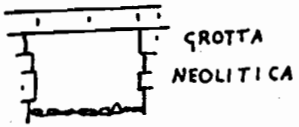
Ancora più divertenti le gite, in cui tra le "belinate a quadretti" pronun-
ciate da autorevoli personaggi, una Mania e l'altra, il casino si è acui-
to anche per l'intervento di un noto "uregia". Anche Cigna disse "Ugh!"
mettendo finalmente d'accordo tutta la speleologia italiana, meno l'Alber-
ta Felici che correva ancora dietro alla sua parrucca.

Osteria dei congressisti - son dei grandi casinisti:
Gli risponde il buon Maifredi - ma cavatevi dai piedi!

Adriano Vanin

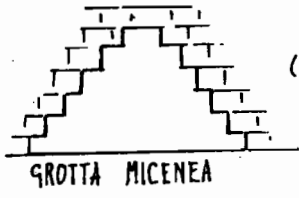
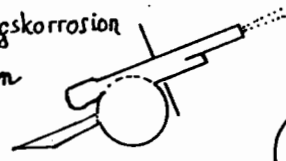
SEMINARIO DI SPELEOGENESI

Si è tenuto a Varenna in ottobre un "Seminario di Speleogenesi" patrocina-
to dalla Società Speleologica Italiana di cui pubblichiamo in anteprima, in
ultima pagina, le più recenti e rivoluzionarie teorie sulla formazione del-
le grotte.



Mischungskorrosion
Höhlen

(Nach Winterthur)



WASSER-DOLINE
(nach Baegli)



confusata
con sedimenti





GRUPPO GROTTE MILANO S. E. M. Via U. Foscolo 3 - 20121 MILANO

Il grottesco N. 28 - 29
GIU.1972-GEN.1973